



ARRIVA IN COMMISSIONE IL TESTO DEL POPOLO DELLA LIBERTÀ

Legge elettorale, scontro sui 3 mandati

La Lega bocchia la proposta del Pdl: «Serve il tetto». Il nodo quote rosa

TRIESTE Arriva oggi in Commissione la proposta di legge del Pdl che riforma il sistema elettorale e la forma di governo della Regione. Niente limite di mandato per consiglieri e assessori regionali, niente voto disgiunto, niente quote rosa in giunta né contributi maggiorati per i gruppi con donne al loro interno: sono questi i cardini su cui si fonda la proposta di legge che ha come primo firmatario il consigliere del Pdl Antonio Pedicini. Ma la maggioranza è tutt'altro che compatta sul testo.

La Lega, con il vicecapogruppo Federico Razzini, sostiene che «una nuova legge elettorale dovrebbe essere il frutto di un percorso condiviso tra tutte le forze politiche, opposizione compresa. E in ogni caso - chiosa - ci sono argomenti molto più importanti da discutere oggi» tra i quali, secondo Razzini, «il contenimento dei costi della politica» sul quale la Lega sta predisponendo una proposta di legge.

Razzini considera «sufficiente il tetto di tre mandati per i consiglieri» e anche quello di due mandati per i sindaci la cui soppressione non è prevista nella proposta di legge ma è in discussione da mesi in maggioranza. Contrarietà della Lega anche sulla proposta di legge del Pdl per mantenere le circoscrizioni: «Possiamo farne a meno» commenta Razzini. Edoardo Sasco, capogruppo dell'Udc, si dice d'accordo sull'eliminazione del voto disgiunto e dei contributi "agevolati" per i gruppi con donne e si dice "aperto a un ragionamento" sulla questione dei limiti di mandato dei consiglieri: «La questione dovrebbe essere però autolimitata autonomamente dai partiti politici salvaguardando alcune motivate eccezio-



ni». Quanto ai mandati dei sindaci, Sasco ritiene preferibile «affrontare gli argomenti elettorali che sono al centro del dibattito politico di questa settimana con un'ottica di carattere generale,

quale potrebbe essere la riforma degli enti locali. Ma se non si riequilibrano i poteri dei sindaci a favore dei consigli comunali, trovo ben difficile portare a tre mandati la durata dell'incarico dei

sindaci nei grossi comuni».

In tema elettorale è stata depositata una proposta di legge anche da parte di Luigi Ferone (Pensionati) che, raccogliendo una petizione dell'As-

soziazione Sono Donna Scelgo Donna, propone di inserire la preferenza di genere nella scheda elettorale sulla base della quale ripartire i seggi tra uomini e donne. Secondo i Cittadini «ben altri problemi dovrebbero occupare l'agenda politica ed istituzionale, a partire da come affrontare la crisi economica». In una nota la lista civica anticipa «un'opposizione intransigente contro ogni tentativo di restaurare la vecchia politica. Non faremo passare sotto silenzio il colpo di mano col quale vorrebbe cancellare la volontà espressa dai cittadini del Friuli Venezia Giulia con il referendum voluto e vinto da Illy ed istituti introdotti nella scorsa legislatura per estirpare il professionismo politico, l'inamovibilità di consiglieri e assessori, la preziosa ed a nostro giudizio necessaria presenza delle donne nelle sedi politiche ed istituzionali, il diritto dei cittadini di scegliere, con il voto disgiunto, un partito ma anche un Presidente». (r.u.)



Antonio Pedicini



Federico Razzini



Edoardo Sasco



La polemica sulla legge elettorale

Il Pdl: andiamo avanti. I Cittadini: saremo intransigenti

UDINE. Non arretra il Pdl, apre al confronto, sì, ma va avanti. La proposta di riforma della legge elettorale, targata Pdl e che oggi prosegue il suo iter in Commissione, non subirà alcuno stop, nonostante la Lega si dichiari pronta a frenare.

«Siamo sempre disponibili al dialogo – conferma **Daniele Galasso**, capogruppo Pdl –, ma dobbiamo anche affermare le nostre idee e nostri principi. E questa proposta è stata depositata nel 2008. Siamo convinti ad andare avanti». Galasso replica poi alla segretario Fvg del Pd, Debora Serracchiani, che critica le modifiche, in primis quella che punta a eliminare il limite dei tre mandati per i consiglieri regionali che, sostiene Serracchiani, trasformerebbe il Consiglio in un'aristocrazia onnipotente. Per Galasso quel limite va previsto da ogni singolo partito al suo interno, non dalla Regione. «Serracchiani per farsi ascoltare è portata a esagerare e allora spara slogan vuoti, buoni solo per alimentare sommovimenti emotivi e

spauracchi risibili. Le regole attuali – sostiene Galasso –, da quasi 50 anni, hanno sempre garantito il ricambio dei politici in Consiglio, perchè cambiare? Come Pdl abbiamo posto una questione di principio, non certo di casta o personale, dato che la legge del centro-sinistra con il limite dei tre mandati, dispiegherà i suoi effetti dal 2018 e quindi non ci riguarda direttamente». Il capogruppo afferma anche che non c'è legge in Europa che ponga limiti ai mandati legislativi per deputati e consiglieri. «I competenti a porre questi paletti – dice Galasso – secondo noi devono essere i partiti».

Il Pdl è dunque convinto anche della bontà di cancellare il voto disgiunto, le quote rosa in giunta e i ballottaggi per Province e anche per i Comuni con più di 15 mila abitanti: «Decida il presidente della giunta i suoi assessori, in base al merito. E i ballottaggi si superino, perchè costano e perchè a essere favorito al secondo turno è solo l'astensionismo».

Eppure questa riforma, che il

Pdl vuole in Aula in un paio di mesi, non appare semplice da far passare. «Non c'è nessuna urgenza di fare leggi elettorali e non è il caso di togliere il limite dei mandati», spiega **Roberto Asquini**, capogruppo del Gruppo misto. Mentre il capogruppo dell'Udc, **Edoardo Sasso**, afferma: «Siamo contro l'eliminazione dei ballottaggi perchè anticiperebbe un bipartitismo che non vogliamo». I centristi sono invece favorevoli all'eliminazione del voto disgiunto e dei maggiori finanziamenti per le donne-consiglieri. Il limite dei mandati, invece, anche per l'Udc va previsto dai singoli partiti.

Contrario alla riforma **Piero Colussi**, consigliere dei Cittadini. «Il centro-destra mette mano alla legge elettorale per sottrarre ai cittadini il diritto a un voto pieno e consapevole», sbotta. E preannuncia un'opposizione «intransigente contro ogni tentativo di restaurare la vecchia politica», sottolineando di notare l'ostilità al rinnovamento della politica all'interno sia del Pdl sia del Pd. (a.b.u.)



Il capogruppo del Pdl Daniele Galasso